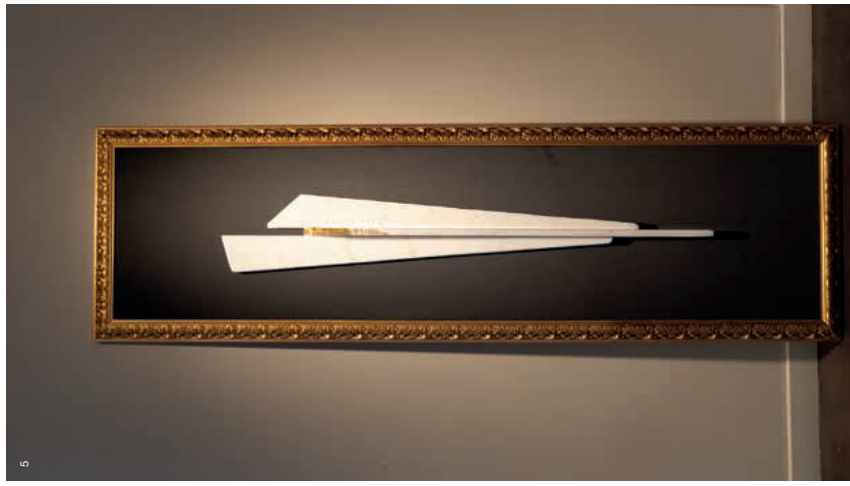
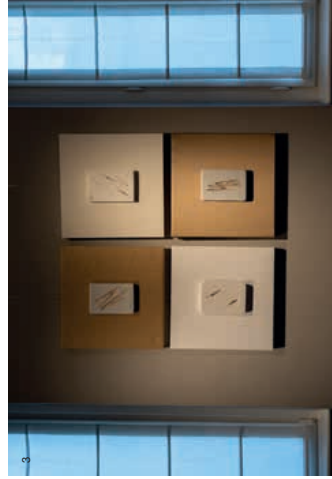
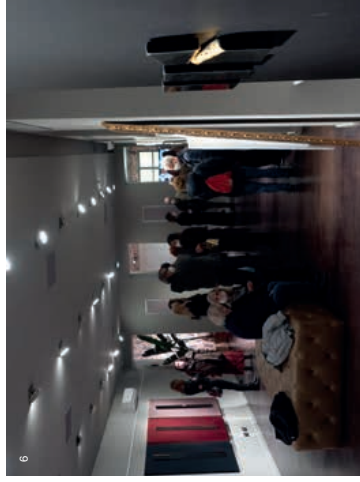




by Ilaria Bignotti

# GIONI DAVID PARRA BREATHLESS



1,4. 6) EXHIBITION AT "IL SALOTTO DI MILANO"

2) GIONI DAVID PARRA

3) INSTALLATION BREATHLESS - 4 CANVASES CM 50X50X7 EACH

5) SCULPTURE'S FRAME X, 2021. WHITE MARBLE AND GOLD LEAF. ON BLACK FABRIC APPLIED ON FRAMED WOOD CM. 212 X 62 X 13

7) NOCUBE VIII, 2021. WHITE MARBLE AND GOLD LEAF. CM 9,5 X 7 X 7,5; NOCUBE IX, 2021. WHITE MARBLE AND GOLD LEAF. CM 20 X 12 X 12,5

Cosa c'è dietro al titolo di una mostra? La necessità di dare un nome alle opere esposte, le quali hanno provocato una reazione in chi le ha guardate; e la necessità, anche, che questo nome possa evocare, in chi lo legge, l'immagine e il senso di quella mostra, di quella precisa ricerca che ha fatto scaturire quelle opere. Breathless: questo il titolo della mostra milanese di Gioni

David Parra. Così, infatti, ci lascia il percorso dello sguardo tra le lame di luce e i guizzi esatti di una materia millenaria, il marmo, il granito, l'accudita ed esposta su tessuti che vibrano di colori, o lasciata in un in-between tra spazio espositivo e corpo dello spettatore: opere come stilette al respiro, nate nello zenith dove si incontrano la grande tradizione italiana, pienamente toscana,

potremmo dire la matrice geografica e genetica di Parra, con la dura metafisica del minimalismo americano. Prima dell'opera immaginiamo l'artista, all'opera: possiamo sentire il suo sussulto, il suo respiro interrotto da quella interrogazione sul procedere, una domanda che si fa sospensione e poi impatto del gesto nella materia. È qui, in questo filo trattendo nell'incedere sulla materia, che

nascono, ed evolvono, le opere di Parra: tutte violazioni / variazioni al principio dell'icona / marmo, icona / pittura, risultato di un lavoro rre-quieto e senza sosta, eppur calibrato e ossatissimo. Preghiere laiche di un sacerdote del gesto scultoreo: ascetico e appassionato. In questa apparente contraddizione che si fa incessante generazione, è l'opera — breathless — di Gioni David Parra.

What is behind the title of an exhibition? The need to give a name to the works on display, which provoked a reaction in those who looked at them; and the need, too, for this name to evoke, in those who read it, the image and meaning of that exhibition, of that precise research that gave rise to those works. Breathless: this is the title of the Milanese exhibition by Gioni David Parra.

Thus, in fact, it leaves us the path of the gaze between the blades of light and the exact flashes of a millenary material, marble, granite, cared for with colors, or left in an "in-between" between the exhibition space and the body of the viewer: works as daggers to the breath, born in the zenith where the great Italian tradition, fully Tuscan, we could say the geographical

and genetic matrix of Parra, with the harsh metaphysics of American minimalism meet. Before the work, let's imagine the artist, at work: we can hear his gasp, his breath interrupted by that questioning about how to proceed, a question that becomes suspension and then the impact of the gesture on the matter. It is here, in this breath held in advancing on matter, that Parra's works

are born and evolve: all violations / variations to the principle of the icon / marble, icon / painting, the result of a restless and relentless work, yet calibrated and very dosed. Let prayers of a priest of the soulful-rat gesture: ascetic and passionate. In this apparent contradiction that becomes incessant generation, is the breathless work of Gioni David Parra.